

L'ECO di Bg 19 Giugno 2010

Via ufficiale all'iniziativa del Cir. Dal primo giugno già assistiti quattro casi Rifugiati, inaugurato lo sportello

■ È stato inaugurato ieri pomeriggio lo «Sportello rifugiati Cir Bergamo», la terza sede in Lombardia del Consiglio italiano per i rifugiati (Cir), la onlus che, da vent'anni, si occupa di fornire assistenza legale e sociale ai rifugiati e richiedenti asilo sul territorio italiano.

A scoprire la targa posta all'ingresso degli uffici, ospitati all'interno della Comunità Ruah di via Gavazzeni 3 in città, è stato proprio un rifugiato. Si chiama Mamadou Coulibaly, originario della Costa d'Avorio, da un anno a Bergamo, accolto dal progetto Sprar del comune.

IL CALO DEI RIFUGIATI «Nel 2009 c'è stato un calo delle domande d'asilo del 43% rispetto al 2008 - ha detto il presidente del Cir, Savino Pezzotta, intervenuto alla cerimonia -. Le domande esaminate nel 2009 sono 23.944, di cui circa il 40% (9.573) hanno ottenuto una forma di protezione: oltre 7 mila protezioni internazionali e duemila per motivi umanitari. Tanti arrivano da Eritrea, Somalia, Afghanistan, Iraq, Palestina».

Ma il calo delle domande di richiesta d'asilo non può essere letta positivamente perché guerre e discriminazioni non



L'inaugurazione alla Ruah

sono terminate o affievolite nei Paesi d'origine dei rifugiati. Lo ha sottolineato bene lo stesso Pezzotta: «Con i respingimenti il problema non si risolve, soprattutto perché respingendo indiscriminata-

mente e non in modo selettivo, chi ci va di mezzo è sempre il rifugiato. Inoltre sono aumentate le richieste in altri Paesi: Francia, Inghilterra, Germania e Svezia».

«Occorre fare una distinzione tra migrante e rifugiato - ha continuato -: il primo sceglie di partire perché vessato dalla povertà, il secondo è costretto a scappare. Oltre alla condizione materiale, bisogna pensare alla condizione psicologica del rifugiato, che vuole tornare a casa, ma non può».

Pezzotta ha poi toccato altri temi, tra cui la presenza del Cir in Libia come unica organizzazione presente che può lavorare per dare aiuto ai rifugiati e quello della legge in materia d'asilo. «In Italia non abbiamo una legge organica su questo tema - ha detto -, ma è previsto dalla Costituzione. Una legge sul diritto d'asilo vuol dire attuare la carta costituzionale».

ASSISTENZA NON SOLO AI CONFINI «È significativo che l'assistenza ai rifugiati non si dia più solo ai confini (come a Malpensa, ndr), ma anche in zone interne come Bergamo» ha rimarcato il coordinatore dei Cir lombardi, Marco Tenaglia. «Dieci anni fa inaugurai "Casa Rossa" a Gorizia, terra di confine, un'altra struttura per i rifugiati - ha ricordato il prefetto di Bergamo, Camillo Andreana -. Qui le funzioni sono analoghe e dobbiamo portare la gestione di questi fenomeni da emergenza a ordinaria amministrazione».

Ferdinando Piccinini, segretario generale Cisl, ha parlato anche a nome di Cgil e Uil dicendo che «è importante lavorare in rete». Sono intervenuti anche l'assessore comunale alle Politiche sociali, Leonio Callioni, Ivano Stentella della Caritas e Enrico Gardini della Questura di Bergamo.

QUATTRO CASI IN POCHI GIORNI «Dal primo giugno è attivo lo sportello e abbiamo già avuto quattro casi - ha raccontato il responsabile del Cir a Bergamo, Bruno Goisis -. Oltre a perseguire gli obiettivi del Cir, vogliamo creare una rete di collaborazione con enti e istituzioni che lavorano per i rifugiati, fornendo alla città un servizio completo perché venga riconosciuto il diritto di protezione internazionale».

Attualmente allo sportello lavorano Valentina Bassis, Marcello Domenghini e Gilda Marchesi, oltre alla consulenza legale dell'avvocato Alberto Bertuletti. Ma a breve ci sarà già un quarto operatore attivo.

Raffaele Avagliano